



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 154

GIUGNO 2025

1

*"Senza lo Spirito Santo Dio è lontano,
il Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa semplicemente un'organizzazione, l'autorità una dittatura,
la missione una propaganda, il culto un ricordo vuoto,
la vita cristiana una morale da schiavi.
Ma nello Spirito Santo il cosmo è mobilitato per la generazione del Regno,
il Cristo risorto si fa presente, il Vangelo si fa potenza e vita,
la Chiesa realizza la comunione trinitaria, l'autorità si trasforma in servizio,
la liturgia è memoriale e anticipazione, la condotta umana viene deificata".*

(Preghiera attribuita al Patriarca Atenagora)

Carissimi adoratori,

mentre il tempo di Pasqua sta giungendo alla pienezza, nel mistero della Pentecoste, vi scrivo con il cuore colmo di intensità per questo periodo particolare vissuto dalla Chiesa universale. La nascita al Cielo di papa Francesco avvenuta proprio nel Lunedì di Pasqua, il suo funerale, la preparazione e la celebrazione del Conclave con l'elezione di papa Leone, sono stati momenti che hanno segnato la Pasqua del Giubileo, rafforzandoci nella certezza che la Speranza non delude. È tempo di Grazia, tempo di Gioia, mentre continuiamo a pregare per papa Leone, nei suoi primi passi di pontificato.

Il mese di giugno, mese del SS. Cuore, è segnato quest'anno da cinque domeniche tutte particolari, che ci fanno passare da una festa all'altra, nell'unico mistero dell'Amore di Dio verso di noi.

Domenica 1° giugno, *l'Ascensione*; l'8 giugno la *Pentecoste*; il 15 giugno la *SS. Trinità*; il 22 giugno il *Corpus Domini*; il 29 giugno la solennità dei *SS. Pietro e Paolo*.

Inoltre, per la nostra comunità diocesana, è ancora tempo di prime comunioni, di cresime, di feste patronali... Infine, ho convocato per giovedì 12 giugno l'Assemblea diocesana, come momento comunitario per pregare e riflettere insieme sui doni che Dio fa alla nostra Chiesa e per chiederci cosa lo Spirito ci stia suggerendo.

1. STAVANO INSIEME NELLO STESSO LUOGO

La splendida pagina degli Atti ci dice che gli apostoli stavano *insieme nello stesso luogo*. Partiamo proprio da qui: essere insieme. La chiesa dell'Adorazione, al centro di Jesi, mi fa pensare

ad un cenacolo in cui siamo insieme, anche se in orari e giorni diversi, per attingere, con il Signore risorto in mezzo a noi, i doni dello Spirito. Pur essendo diversi siamo uniti non da qualcosa, ma da Qualcuno. Nei vari orari del giorno e della notte, Dio è presente, ci prende per mano, “si fa guardare” per educare il nostro sguardo verso gli altri, verso chi ha necessità nel corpo e nello spirito.

Nel cenacolo i dodici, riuniti con Maria, accolgono la potenza dall’Alto promessa dal Signore. Entra un vento impetuoso, segno della forza dello Spirito che dà la vita, che ci spinge e ci sospinge verso il mondo. Anche noi vogliamo entrare nel vortice di questo vento, essere avvolti e coinvolti nella dinamica dell’Amore.

Gli apostoli – e noi con loro – comprendono che quel luogo non è un porto sicuro dove rifugiarsi, ma un porto da dove partire per andare dappertutto ad annunciare le grandi opere di Dio. Il fuoco, che si divide su ciascuno dei presenti, è segno che il dono dello Spirito è universale e personale, è *per tutti*, ma anche *per ciascuno*. Ognuno di noi è unico e irripetibile e ha una chiamata originale. Celebrare la Pentecoste significa riscoprire la singolare chiamata che abbiamo e immergerci di nuovo nel vortice dello Spirito.

Mi ha colpito, in un incontro con i cresimandi, dopo aver chiesto loro di indicare quale fosse il simbolo dello Spirito che più li colpiva, la risposta di due ragazzi. Il primo ha detto: *l’acqua*, ma quella che scorre, che è sempre limpida e noi dobbiamo evitare che si fermi, che diventi uno stagno, una palude; il secondo ha detto: *l’olio*, perché noi possiamo gustarlo solo come condimento di altri alimenti, non lo prendiamo mai da solo.

In questo mese lasciamoci guidare dallo Spirito, chiediamo il dono dello Spirito sulla nostra diocesi, perché ci illumini per le scelte che siamo chiamati a fare, perché l’acqua dello Spirito scorra sempre in noi, facendoci canali dell’amore di Dio e l’olio dello Spirito possa trovare persone che si lasciano “condire” e profumare dalla sua sapienza.

Ci accompagni la vergine Maria, che è l’unica ad essere consapevole di cosa significa essere ricolmata dello Spirito Santo. Lei solo sa cosa significa veramente fidarsi e affidarsi, lasciarsi guidare dalla volontà di Dio, la nostra pace.

PER LA PREGHIERA

Rit. Signore, riempici del tuo Spirito

* Per papa Leone, in questo inizio del suo ministero come successore di Pietro. Il Signore lo ricolmi di ogni virtù, per il bene della Chiesa e dell’umanità intera.

* Per tutti i ragazzi e le ragazze della nostra diocesi che sono stati cresimati o che attendono a breve questo dono: possano continuare a camminare insieme sulla via del Vangelo della gioia.

* Per la pace nel mondo. Si faccia di tutto per favorire il dialogo tra le nazioni perché prevalga sempre il bene di tutti per la giustizia e la fraternità universale.

2. IL LINGUAGGIO DELL’AMORE

Quando i discepoli escono dal cenacolo, proclamano le grandi opere di Dio e si ritrovano una piazza piena di persone che parlano altre lingue, ma tutte comprendono i loro discorsi.

Quando ci lasciamo guidare dall’Amore, questo è un linguaggio che capiscono tutti. quando si ama nessuno è straniero.

Noi crediamo in un Dio che è relazione di persone: il Padre ama il Figlio, il Figlio ama il Padre, lo Spirito è l'Amore che lega il Padre e il Figlio. Con l'incarnazione Gesù ci ha rivelato il volto del Padre, nella gioia dello Spirito. Questa comunione trinitaria è la fonte della comunione tra noi. Siamo chiamati ad essere "connessi" con Dio e con gli altri, in una fraternità che non ha confini.

Proviamo, ogni volta che ci segniamo con la croce, dicendo il nome del Padre e del Figlio e dello Spirito, a pensare che portando la mano in alto, sulla fronte, noi ci eleviamo a Dio, il Padre; portandola poi in basso sul cuore, noi ringraziamo Dio, il Figlio, che ci ha amati fino alla fine; portandola sulle spalle, da sinistra a destra, invochiamo lo Spirito che ci dà forza, e allo stesso tempo ci allarghiamo a tutta l'umanità, in concreto a quelli che incontreremo durante la giornata. Il cristiano non è un "solitario", un "isolato", ma un uomo, una donna, che vive nella storia, in questo oggi, chiamato a incontrare il prossimo e a portare l'amore di Dio.

Per questo abbiamo bisogno dell'Eucaristia. La festa del Corpus Domini – caratterizzata in molti luoghi dalle processioni eucaristiche – ci ricorda che noi partiamo dall'Eucaristia celebrata (e adorata) per poi andare verso il mondo. L'Eucaristia è il culmine e anche la fonte della nostra vita. Il Signore risorto ci spinge alla missione, ad andare.

Affidiamoci a Pietro e Paolo; essi ci ricordano che per amore di Gesù e del Vangelo noi ci lasciamo capovolgere da Dio, dalla testa ai piedi (Pietro è morto crocifisso con la testa in giù) e siamo disposti a "perdere la testa" (come Paolo, decapitato).

PER LA PREGHIERA

Rit. Signore, rendici testimoni del tuo amore

* Per la Chiesa, perché sia la prima testimone nel mondo di unità e di fraternità, una casa con la porta sempre aperta, dove tutti possono trovare accoglienza e amore.

* Per i sacerdoti, perché non manchi mai in loro il desiderio e l'impegno della santificazione personale, per essere ministri credibili e gioiosi del Vangelo che salva.

* Perché il Signore doni alla nostra diocesi nuove vocazioni al sacerdozio, al diaconato, alla vita consacrata.

Mese di giugno... mese del S. Cuore.

Dall'Enciclica "Dilexit nos" di Papa Francesco

Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre.

Dalla ferita del costato di Cristo continua a sgorgare quel fiume che non si esaurisce mai, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. Solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità.

Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!

CONTRIBUTO VOCAZIONALE

a cura di Lucia Gambi

4

Da un po' di tempo sentiamo di essere entrati in un momento storico particolare, sia per quanto riguarda la nostra diocesi, sia per quanto riguarda la Chiesa cattolica universale. L'ingresso del nostro nuovo vescovo Paolo, la scomparsa di Papa Francesco e l'elezione di Papa Leone XIV donano un respiro diverso a tutti i nostri percorsi di fede, come se fosse una finestra spalancata che lascia entrare aria fresca e pulita, che ci permette di respirare a pieni polmoni.

E proprio in questa ottica guardiamo alla prossima festa di Pentecoste, che come sempre sarà anticipata dalla veglia di Pentecoste che celebreremo insieme SABATO 7 GIUGNO alle 21:15, partendo dal parco "Sacco e Vanzetti" (ex Carcerette) in via Posterma. Sarà un modo per ringraziare il Signore per questi doni di gioia e speranza che ci fa vivere e per invocare il suo Spirito sulla Chiesa e su tutto il mondo.

Il tema della veglia sarà "Chiamati dallo Spirito" perché ognuno di noi possa sentirsi chiamato per nome a vivere la propria vocazione, seguendo le orme che lo Spirito Santo lascia nelle vite di ognuno di noi, portando nel mondo la SPERANZA che non delude.

La SPERANZA, intesa non come semplice "ottimismo" ma come certezza che nulla è impossibile a Dio e il cristiano che si affida a Lui troverà aiuto e conforto nelle prove che la vita ci mette davanti.

Nella Bolla di indizione del Giubileo, Papa Francesco parla dei SEGNI DELLA SPERANZA che possiamo vivere nel nostro tempo: tutela della pace, promozione della vita, sostegno ai detenuti, assistenza ai malati, supporto ai giovani, attenzione ai migranti, valorizzazione degli anziani, aiuto ai poveri.

Chiediamo allora la forza e la luce dello Spirito per essere segni di speranza nei luoghi dove siamo chiamati a vivere la nostra testimonianza.

Preghiera per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2025

Signore Gesù,
ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,
sempre ci precedi e ci accompagni:
mostraci la Via
affinché camminando sulle orme dei tuoi passi
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.

Il tuo Spirito Santo
spalanchi nel nostro cuore
la porta della fede:
ci insegni a pregare,
a chiedere perdono e a perdonare.
Nell'ascolto della tua Parola
e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere la tua voce
che sempre ci chiama.

Rendici tuoi discepoli
e attraverso la nostra vita
arricchisci la tua Chiesa di sante vocazioni
perché ogni persona si sappia amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza dei figli di Dio.
Amen.